

Tabella A. area tematica: GESTIONE DEI RIFIUTI

sottotemi	Analisi delle dinamiche e delle criticità
<p>PRODUZIONE RIFIUTI E PROCESSI DI RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO</p> <p>RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La produzione totale di rifiuti urbani in Umbria è passata dalle 397.197 t del 1998 (di cui 298.586 nella provincia di Perugia e 98.611 in quella di Terni) alle 467.933 del 2002 (di cui 357.427 nella provincia di Perugia e 110.506 in quella di Terni. La quantità di rifiuti urbani procapite nel 2002 è stata di 526 Kg/anno, a fronte di un valore nazionale di 501 Kg/anno - scarsa incentivazione della raccolta differenziata "spinta" dei rifiuti a monte - mancato raggiungimento e superamento della percentuale prevista dal Decreto Ronchi del 35% da parte della maggioranza dei Comuni - consistente aumento della produzione dei rifiuti urbani e valori superiori alla media regionale - sistemi di recupero e di smaltimento esistenti - scarsa e diversificata modalità di recupero a monte
<p>PRODUZIONE RIFIUTI SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>RIFIUTI SPECIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consistente produzione di rifiuti speciali provenienti da attività produttive - criticità del settore agricolo nell'effettivo recepimento e gestione dei processi di recupero, separazione e smaltimento - insufficiente cultura di qualità (conoscenze e competenze) in particolare del sistema produttivo medio-piccolo - deboli competenze delle imprese a "fare sistema" e a privilegiare tecnologie mirate al recupero energetico - insufficiente adozione di metodologie di "progettazione verde" del ciclo di produzione: lavorazione delle materie prime, trasporto, consumo, gestione rifiuti - diversità di approcci nelle politiche ambientali di prodotto
<p>ORGANIZZAZIONE GENERALE E GESTIONALE – PROGAMMAZIONE DI SISTEMA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di informazioni sui percorsi e flussi della raccolta differenziata ("movimentazione" dei rifiuti nell'ambito provinciale e provenienti da altri siti con concreto rischio di fenomeni di import) - scollegamento e disconnessione tra le varie iniziative ed attività a livello dei vari comuni - effettiva diversità dei territori (configurazione territoriale) - rapporti discontinui e frammentati tra Regione, Provincia, Comuni, Conai - controllo e verifica sui soggetti gestori del servizio raccolta e smaltimento rifiuti - diversità del sistema di differenziazione e del grado di impatto e di effetti sociali ed organizzativi per gli utenti (multimateriale in alcuni casi e separazione contenitori per tipologie di rifiuti in altri) - diversità di modelli e modalità organizzative e procedurali a livello provinciale, regionale e comunale per le isole ecologiche - scollegamento tra le varie iniziative, attività e territori - difficoltà in ordine alla progettazione condivisa e coordinata tra Enti in materia di raccolta differenziata - difficoltà nel sistema dei controlli e della vigilanza diffusa sulle operazioni di smaltimento dei rifiuti
<p>IMPIANTISTICA INTEGRATA – SICUREZZA E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tre ATO su quattro (n. 2 Perugino – Trasimeno – Marsciano – Tuderte , n. 3 Folignate – Spoletino- Valnerina , n. 4 Ternano – Orvietano) sono attualmente dotati di impianti di selezione per il riciclaggio dei rifiuti tal quali e trattano circa l'86% del totale dei rifiuti prodotti in ambito regionale; al fine di trattare il 100% dei rifiuti prodotti il Secondo Piano regionale ha proposto la realizzazione di un nuovo impianto di selezione nell'ATO n.1 (Alto Tevere - Eugubino – Gualdese) - A Terni è presente l'unico impianto di termovalorizzazione dei rifiuti con attività di recupero energetico; le tipologie di materiali conferiti all'impianto sono: la frazione secca proveniente da impianti di selezione per il riciclaggio di rifiuti urbani, i rifiuti speciali sanitari prodotti in Umbria e alcune tipologie di urbani assimilati. La quantità di rifiuti termovalorizzata in Umbria a oggi ammonta a circa 30.000 t. - insufficiente informazione e comunicazione sulla valutazione socio-ambientale dell'impatto delle attività di trattamento e smaltimento - necessità di controlli delle discariche "post mortem" per 30 anni - concentrazione di impianti di <i>termovalorizzazione</i> nell'area industriale di Maratta Bassa - decentramento tra impianti di trattamento di RSU (Terni e Orvieto)
<p>IMPATTO SOCIO-ECONOMICO E GESTIONALE PER L'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA AI FINI DI UNA PERMANENZA DELLE STRATEGIE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - effettiva criticità nel passaggio "da tassa a tariffa" per una permanenza delle politiche di raccolta differenziata
<p>INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - inadeguata coordinazione sulla comunicazione all'utenza e inadeguatezza delle azioni di informazione, educazione e formazione ambientale e al consumo sostenibile - insufficienti strategie di valutazione partecipata degli impatti di programmi e attività

Elementi di approfondimento

- Necessità di integrazione, coordinamento e condivisione tra Enti

Agenda 21 dovrebbe privilegiare la massima collaborazione e confronto tra i diversi Enti (EE.LL., Associazioni, Comunità Montane,...) al fine di condividere condizioni e modelli organizzativi/procedurali, modalità di intervento partecipate, percorsi concordati, programmi e attività, azioni e strategie per superare difficoltà di coordinazione e di gestione e migliorare i rapporti relazionali interistituzionali, consolidando un “*fare sistema*” funzionale a favorire e convogliare le varie progettualità in una “*sinergia progettuale comune*”, più ampia e di qualità in materia di rifiuti.

Ottimizzare dunque le risorse disponibili per raggiungere obiettivi di crescita comune, implementando un’economia di scala e evitando disgregazioni sul territorio per governare un sistema complesso e articolato come quello della gestione integrata dei residui e dei rifiuti a livello provinciale.

- Ampliamento delle attività formative, educative, di comunicazione ed informazione ambientale

L’attività di informazione, divulgazione e comunicazione sulle principali tematiche inerenti la gestione dei rifiuti deve interessare le Amministrazioni pubbliche, le imprese sia operanti nel settore della gestione sia quelle intese come produttrici dei rifiuti. Campagne di comunicazione tese a sensibilizzare e orientare comportamenti nel campo della minor produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata devono investire tutta la cittadinanza intera, sensibilizzando ai problemi del rispetto ambientale e del riuso e corretto smaltimento finale dei rifiuti.

- Modalità di gestione dei processi di recupero, separazione e smaltimento (riutilizzo degli scarti di produzione e riduzione a monte dei rifiuti)

La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali necessitano di tecnologie innovative rispettose dell’ambiente, ovvero tecnologie “pulite” e a ridotto consumo energetico (innovazione di prodotto o di processo) che consentano il recupero di materiali e/o residui di lavorazioni proprie o provenienti da altre lavorazioni. Privilegio quindi per le soluzioni impiantistiche integrate (riciclaggio, discarica, termovalorizzazione con recupero di energia,...)

Diagramma B. cause / impatto-effetti area tematica: GESTIONE DEI RIFIUTI

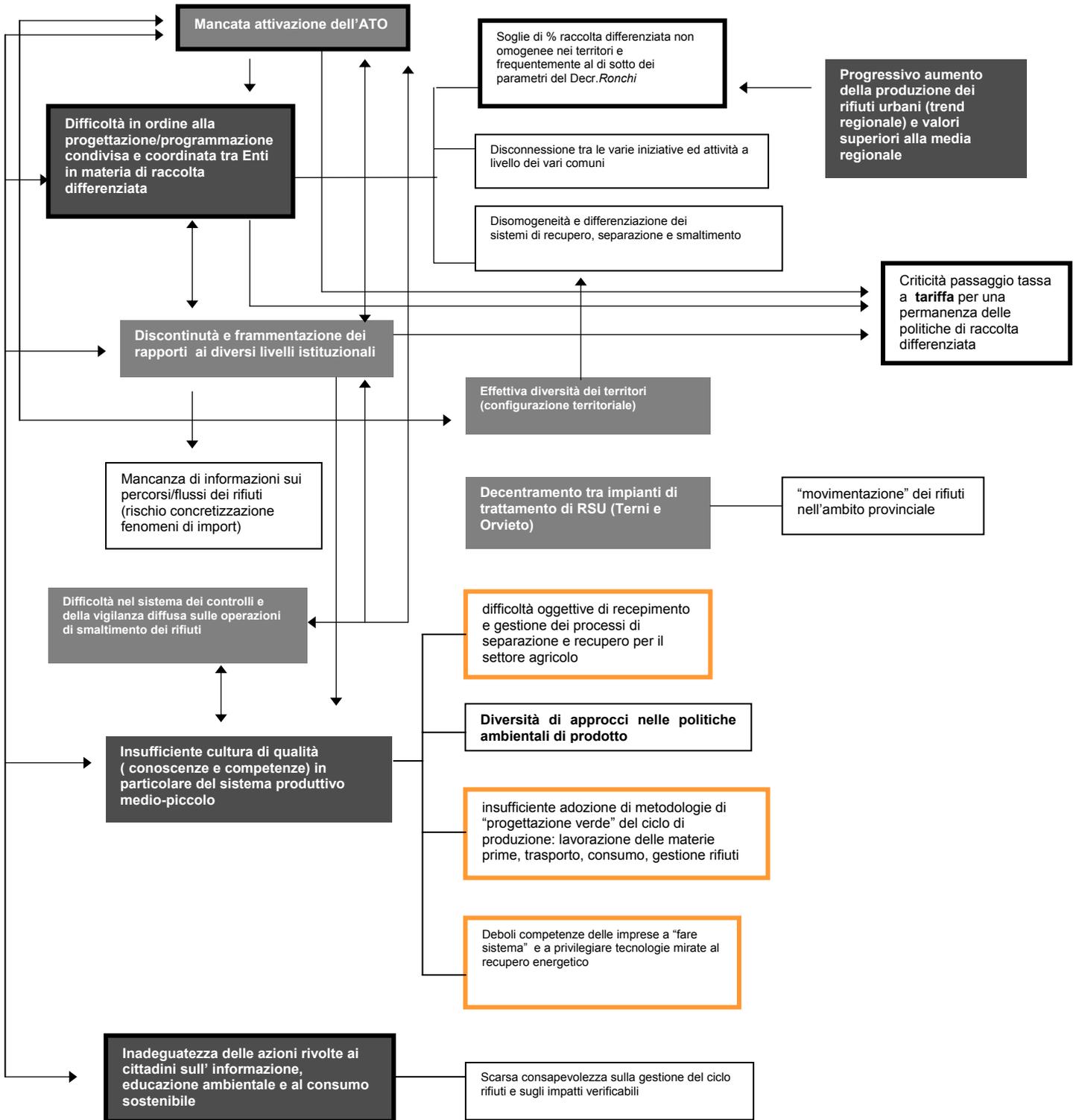
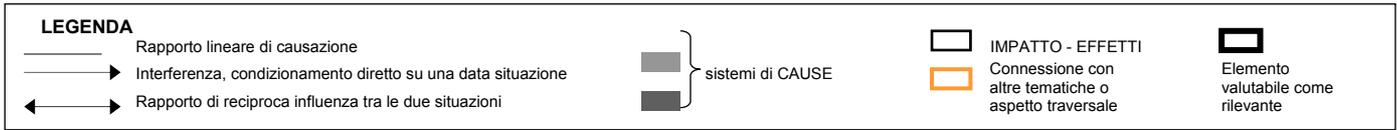


Tabella C. area tematica: GESTIONE DEI RIFIUTI

Analisi settoriale e Criticità	Obiettivi generali	Linee strategiche del Piano di sostenibilità	Strategie congruenti in atto	Eventuali aree di Integrazione del Piano di sostenibilità
<p>PRODUZIONE RIFIUTI E PROCESSI DI RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO</p> <p>RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>Mancato raggiungimento e superamento della percentuale prevista dal Decreto Ronchi del 35%</p> <p>scarsa e diversificata modalità di recupero a monte</p> <p>consistente produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Conseguenzialità delle azioni rispetto alla rilevazione dei dati sul territorio</p> <p>Corrispondenza tra obiettivi, scelte e strategie messe in campo</p> <p>Maggiore incidenza sulla programmazione esistente</p> <p>(AALBORG+10) <i>Consumo responsabile e stili di vita: prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio</i></p>	<p>Incentivare il recupero e il riciclaggio dei rifiuti attraverso adeguati e diversificati strumenti di intervento (part. rif. promozione di campagne informative, cofinanziamenti, partnership,..)</p> <p>Accentuare le strategie per l'intercettazione e il compostaggio della frazione organica dei rifiuti solidi urbani</p> <p>Razionalizzare e uniformare le gestioni della raccolta differenziata</p>	<p>(P.R.R.)¹ Promozione della sensibilità civica ai problemi del rispetto ambientale, della raccolta differenziata, del riuso e del corretto smaltimento dei rifiuti</p> <p>(Bando Giunta regionale 2001 e succ. integraz.) Cofinanziamento di progettualità per innalzare sensibilmente le percentuali di raccolta differenziata nei territori della regione</p> <p>(DAP², azione 3.2.) Conseguire risultati apprezzabili nel versante della raccolta differenziata favorendo, nel contempo, il recupero di materiali attraverso l'attivazione delle filiere</p> <p>(P.R.R.) adozione di una normativa specifica per l'utilizzo della frazione secca e del compost</p> <p>(ASM Azienda Speciale Multiservizi) incremento della Raccolta Differenziata: nel 2004 si è attestata una percentuale di RD del 34% utilizzando le prassi in uso e gli accordi con i consorzi di riciclaggio</p> <p>Raccolta di RSU (Rifiuti solidi urbani) promuovendo la valorizzazione ed il riciclaggio degli stessi</p> <p>(ASL Azienda Sanitaria Locale - Provincia di Terni) Processo di riorganizzazione interno all'azienda per la corretta gestione dei rifiuti sanitari e per la riduzione della produzione dei rifiuti</p>	<p>Individuazione di metodologie comuni e condivise per stabilire e definire parametri e linee guida a livello di servizi prestati (es. compostaggio domestico)</p> <p>Permettere uno sforzo maggiore di analisi e proposta in materia di raccolta differenziata, con una particolare attenzione per le realtà frazionali, ed in particolare per quelle più marginali</p> <p>Incentivare ed intervenire con contributi a chi fa la differenziazione dei materiali</p>

¹ SECONDO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI

² DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

<p>PRODUZIONE RIFIUTI SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>RIFIUTI SPECIALI</p> <p>consistente produzione di rifiuti speciali provenienti da attività produttive</p> <p>criticità del settore agricolo nell'effettivo recepimento e gestione dei processi di recupero, separazione e smaltimento</p>	<p>(AALBORG+10)</p> <p><i>Consumo responsabile e stili di vita: prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio</i></p> <p><i>Promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale</i></p> <p><i>Gestione ecocompatibile dei rifiuti e dei relativi sistemi di smaltimento</i></p> <p>Convivenza responsabile e consapevole tra uomo e risorse naturali</p> <p>Migliore gestione delle risorse come bene comune</p>	<p>Incremento delle pratiche innovative di governo locale attraverso strumenti volontari tra istituzioni e categorie economiche rappresentative di tutto il ciclo di vita dei prodotti: produzione, distribuzione, commercializzazione, recupero, riciclo, smaltimento</p> <p>Garantire un adeguato proporzionamento nelle autorizzazioni per procedure semplificate</p> <p>Identificare le percentuali tra produzioni interne ed esterne</p>	<p>(DOCUP³ Misura 3.1)</p> <p>Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente attraverso l'introduzione di componenti, attrezzature o sistemi direttamente legati alla riduzione della quantità e/o pericolosità di rifiuti prodotti</p> <p>Riduzione della produzione dei rifiuti all'origine e nelle successive fasi (P.R.R.)</p> <p>(DOCUP Misura 3.1) Sostegno alle imprese attraverso aiuti agli investimenti per gli impianti di trattamento dei rifiuti e dei reflui</p> <p>(DAP, azione 3.2.) Piano Rifiuti Speciali (in via di approvazione) : obiettivo della pianificazione e individuazione di tecniche innovative di trattamento e/o smaltimento in siti prossimi al luogo di produzione</p> <p>Riutilizzo, riciclaggio e recupero tecnologico dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo</p> <p>(DAP, azione 3.2.) interventi per la produzione del combustibile derivato dai rifiuti (CDR) e ricercare soluzioni per il suo impiego ai fini del recupero nei processi di produzione.</p>	<p>Rafforzare i modelli e le modalità per ridurre la produzione e l'intensità dei materiali nel sistema economico: dematerializzazione dell'economia⁴</p> <p>Favorire la produzione e l'utilizzo dei beni duraturi, riparabili e fatti di materiali riutilizzabili</p> <p>Standardizzazione degli imballaggi, nella forma e nei materiali, per favorire il loro riutilizzo e solo in un secondo momento il riciclaggio dei materiali di cui sono fatti</p> <p>Creazione di un sistema semplificato e snello di recupero, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti speciali e pericolosi, attraverso convenzioni con ditte specializzate e/o Consorzi Obbligatori</p> <p>Sui Rifiuti speciali valutare l'effettivo impatto delle procedure semplificate dal punto di vista di chi ne usufruisce, evidenziando le eventuali situazioni problematiche di gestione</p>
---	--	--	---	---

³ DOCUP 2000/2006 Ob.2

⁴ la tendenza alla dematerializzazione dei processi produttivi esprime una rilevanza dei servizi rispetto ai beni in se. Centrale è lo sviluppo dell'informatizzazione e della cosiddetta "società dell'informazione". La riforma, quindi, dello sviluppo si inserisce in una tendenza in atto verso la dematerializzazione dei prodotti e dei processi produttivi che incorporano quote crescenti di informazione, di tecnologia e di servizi. Tuttavia, la crescita del contenuto immateriale nella produzione di beni e servizi non realizza automaticamente una riduzione degli impatti e dell'inquinamento globale. Prodotti e servizi sostenibili sono quelli che, in tutto il ciclo di vita, dalla produzione alla fine dell'uso, offrono le migliori prestazioni con il minor consumo di risorse ed il minore impatto sull'ambiente.

<p>ORGANIZZAZIONE GENERALE E GESTIONALE - PROGRAMMAZIONE DI SISTEMA</p> <p>Percorsi e flussi della raccolta differenziata ("movimentazione" dei rifiuti nell'ambito provinciale e provenienti da altri siti)</p> <p>Scollegamento tra le varie iniziative, attività e territori</p> <p>Rapporti frammentati tra Regione, Provincia, Comuni, Conai</p> <p>Controllo e verifica sui soggetti gestori del servizio raccolta e smaltimento rifiuti</p> <p>Diversità del sistema di differenziazione e del grado di impatto e di effetti sociali ed organizzativi per gli utenti (multimateriale in alcuni casi e separazione contenitori per tipologie di rifiuti in altri)</p> <p>Diversità di modelli e modalità organizzative e procedurali a livello provinciale, regionale e comunale per le isole ecologiche</p>	<p>Maggiore chiarezza sulle procedure e sul sistema delle competenze</p> <p>Gestione collettiva degli equilibri dinamici delle varie comunità e territori</p> <p>Consenso delle comunità interessate</p> <p>Potenziare la visione e l'azione di sistema</p> <p>Valore delle esperienze e delle conoscenze di ognuno</p> <p>Traduzioni concrete delle forme di governabilità partecipata</p> <p>Concertazione e vincoli attraverso il confronto tra le parti</p> <p>AALBORG+10 <i>Consumo responsabile e stili di vita: gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard</i></p>	<p>Attivazione di un soggetto unico come l'ATO quale organismo di coordinamento, controllo e valutazione sul ciclo dei rifiuti</p> <p>Incentivare una progettazione /programmazione condivisa e coordinata tra Enti in materia di raccolta differenziata</p> <p>Razionalizzare e mettere a regime il sistema dei controlli e della vigilanza diffusa sulle operazioni di smaltimento dei rifiuti</p> <p>Razionalizzare e uniformare le gestioni della raccolta differenziata</p> <p>Consolidamento delle procedure della partecipazione dei cittadini per la scelta delle soluzioni impiantistiche e dei siti</p> <p>Esigenza di una crescita comune</p> <p>Contenimento dei costi</p>	<p>Certificazione delle imprese e delle aziende di gestione operanti nel settore dei rifiuti (certificazione EMAS ed ECOLABEL) anche mediante forme di incentivazione promosse dalla Regione (DAP, azione 3.2.)</p> <p>(P.R.R.) Qualità nei servizi anche mediante la certificazione delle imprese e dei processi</p> <p>(DOCUP Misura 3.3 Azione 3.3.2. – <i>Trattamento dei rifiuti</i>) Finanziamenti relativi a infrastrutture per il trattamento dei rifiuti urbani ed industriali (compresi rifiuti ospedalieri e rifiuti pericolosi)</p> <p>(DOCUP azione 3.3.2 <i>trattamento dei rifiuti</i>) Realizzazione delle aree/piazzole destinate allo stoccaggio delle frazioni di rifiuti raccolti separatamente - stazioni ecologiche.</p> <p>(DAP, azione 3.2.) Individuare forme di cooperazione tra ATO, finalizzate all'ottimizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, nonché all'uniformità dei servizi prestati in ogni ambito regionale</p> <p>(DOCUP azione 3.1.) Sostegno alle imprese attraverso aiuti agli investimenti per gli impianti di trattamento dei rifiuti e dei reflui</p>	<p>Consolidamento di un sistema di monitoraggio e di verifica della raccolta differenziata a livello provinciale e di un effettivo e trasparente controllo del ciclo del rifiuto/prodotto</p> <p>Definire modalità appropriate per un collegamento e un supporto reciproco tra l'ATO e l'Agenda 21 Provinciale</p> <p>Visione integrata degli interventi attraverso un coordinamento tra settori, "decoro urbani" (rifiuti, manutenzione del verde, igiene ambientale,..."global service")</p> <p>Favorire la massima collaborazione tra imprese, associazioni di categoria, consorzi di filiera dei rifiuti, enti che rilasciano autorizzazioni ed enti di controllo attraverso accordi volontari e percorsi concordati, ricorrendo, quando opportuno, a incentivazioni e agevolazioni</p> <p>Valutare l'effettivo impatto delle procedure semplificate dal punto di vista di chi ne usufruisce, evidenziando le eventuali situazioni problematiche di gestione</p>
<p>IMPIANTISTICA INTEGRATA – SICUREZZA E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE</p> <p>Insufficiente informazione e comunicazione sulla valutazione socio-ambientale dell'impatto delle attività di trattamento e smaltimento</p> <p>Necessità di controlli delle discariche "post mortem" per 30 anni</p> <p>Concentrazione di impianti di <i>termovalorizzazione</i> nell'area industriale di Maratta Bassa</p>	<p>(AALBORG+10) <i>Consumo responsabile e stili di vita: gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard</i></p> <p>Maggiori equilibri territoriali tra interessi in gioco, senza fondamentalismi</p>	<p>Condividere una logica sovra – comunale ed integrata</p>	<p>Adeguare gli impianti previsti per la produzione di compost di qualità certificato, da destinare alle attività agricole e florovivaistiche</p> <p>(DOCUP azione 3.3.2 – <i>prima fase</i>) Realizzazione in ogni ATO delle aree destinate allo stoccaggio di rifiuti raccolti separatamente (stazioni ecologiche) intese come Piattaforme di gestione dei materiali finalizzate all'avvio razionale dei materiali presso le filiere (riciclaggio di imballaggi, beni ingombranti ed altri materiali)</p> <p>(DOCUP azione 3.3.2 – <i>seconda fase</i>) Realizzazione in ogni ATO di Piattaforme di gestione dei materiali finalizzate all'avvio razionale dei materiali presso le filiere (riciclaggio di imballaggi, beni ingombranti ed altri materiali)</p> <p>(DOCUP Misura 3.3 Azione 3.3.2. – <i>Trattamento dei rifiuti</i>) Finanziamenti relativi a infrastrutture per il trattamento dei rifiuti urbani ed industriali (compresi rifiuti ospedalieri e rifiuti pericolosi)</p> <p>(ARPA UMBRIA Azienda Regionale per la Protezione Ambientale) Controlli strumentali (laboratorio) su dei rifiuti non pericolosi destinati ad uso energetico o altro</p>	<p>Verifica fattibilità di un Impianto provinciale isola ecologica per alcune categorie di rifiuto</p> <p>Attenzione alla programmazione della gestione <i>post-mortem</i> delle discariche</p>

<p>IMPATTO SOCIO-ECONOMICO E GESTIONALE PER L'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA AI FINI DI UNA PERMANENZA DELLE STRATEGIE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<p>Attivare sistemi incentivanti i processi di innovazione</p>	<p>Introduzione di un sistema tariffario e di permanenza dell'innovazione come superamento dei contributi regionali</p> <p>Difficoltà interpretative e gestionali</p> <p>Necessità di un organismo di coordinamento</p>	<p>(P.R.R.) Consolidamento delle procedure della partecipazione dei cittadini per la scelta delle soluzioni impiantistiche e dei siti</p> <p>(DAP, azione 3.2.) Individuare, per soluzioni impiantistiche, sistema tecnologico e servizi prestati, un sistema tariffario di ATO omogeneo in ogni ambito, per il conferimento dei rifiuti presso gli impianti finali</p>	<p>Uniformità delle tariffe a livello di ATO come da legge 36/2003 che impone ai gestori di discariche in Europa (direttiva comunitaria 31/99) di adeguarsi alle nuove direttive tecniche decise a livello comunitario</p> <p>Sul sistema tariffario: programmare un incontro con tutti i Comuni della Provincia per individuare parametri comuni</p>
<p>INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE</p> <p>Inadeguata coordinazione sulla comunicazione all'utenza e inadeguatezza dell'informazione e della formazione ambientale</p> <p>Insufficienti strategie di valutazione partecipata degli impatti di programmi e attività</p>	<p>(AALBORG+10) <i>Consumo responsabile e stili di vita: evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica</i></p> <p>Diritto di informazione e comunicazione</p> <p>Investire nell'educazione alla sostenibilità</p> <p>Gestione collettiva degli equilibri dinamici delle varie comunità e territori</p> <p>Traduzioni concrete delle forme di governabilità partecipata</p>	<p>Attività di promozione della comunicazione e informazione ambientale e accentuazione di modalità partecipate di sostegno sul territorio alle politiche di innovazione, come la raccolta differenziata</p> <p>Consolidamento delle procedure della partecipazione dei cittadini per la scelta delle soluzioni impiantistiche e dei siti</p> <p>Maggiore corrispondenza tra informazioni e sistemi di raccolta "uniformati" in una logica di sistema</p> <p>Specificare meglio i comportamenti da adottare</p>	<p>Osservatorio Provinciale sui rifiuti – Provincia di Terni</p> <p>(P.R.R.) Costituzione dell'Osservatorio regionale in materia di rifiuti</p> <p>Promozione della sensibilità civica ai problemi del rispetto ambientale, della raccolta differenziata, del riuso e del corretto smaltimento dei rifiuti</p> <p>(Servizio Pubblica Istruzione, Provincia di Terni) Realizzazione depliant sui Rifiuti: l'opuscolo informativo è stato realizzato in collaborazione con l'Osservatorio sui Rifiuti della Provincia di Terni e distribuito alle scuole primarie. Presentazione e divulgazione di un CD Rom sul riciclaggio realizzato dall'IPSS "Casagrande" di Terni in collaborazione con l'ASM</p> <p>(Servizio Ambiente, Provincia di Terni) Promozione della sensibilità civica ai problemi del rispetto ambientale, della raccolta differenziata, del riuso e del corretto smaltimento dei rifiuti attraverso opuscoli informativi</p>	<p>Azione sui cittadini e sulle amministrazioni con una mirata informazione, comunicazione, formazione e educazione sanitaria e ambientale, anche attraverso il confronto con esperienze a livello gestionale sia umbre che di altre realtà</p>

Tabella D. area tematica: GESTIONE DEI RIFIUTI

sottotemi	Eventuali aree di Integrazione del Piano di sostenibilità	Azioni specifiche proponibili
<p>PRODUZIONE RIFIUTI E PROCESSI DI RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO</p> <p>RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<p>rafforzare i modelli e le modalità per una minore produzione a monte dei rifiuti (es. attraverso il recupero degli imballaggi, e non solo; oppure premiare le aziende che, a parità di prodotto, utilizzino minori quantità di materiale "inutile")</p> <p>individuazione di metodologie comuni e condivise per stabilire e definire parametri e linee guida a livello di servizi prestati (es. compostaggio domestico)</p> <p>concordare con la grande distribuzione di prodotti di consumo, valori e soglie per la raccolta differenziata</p>	<p>permettere uno sforzo maggiore di analisi e proposta in materia di raccolta differenziata, con una particolare attenzione per le realtà frazionali, ed in particolare per quelle più marginali</p> <p>incentivare ed intervenire con contributi a chi fa la differenziazione dei materiali, soprattutto per quei gruppi di cittadini che organizzati (condomini o gruppi di palazzine), esercitano un'azione comune di recupero</p> <p>privilegiare tecnologie innovative "pulite" rispettose dell'ambiente ovvero a ridotto consumo energetico che consentano il recupero di materiali e/o residui di lavorazioni propri o provenienti da altre lavorazioni</p> <p>accentuare le strategie per l'intercettazione e il compostaggio della <i>frazione organica</i> dei RSU</p>
<p>PRODUZIONE RIFIUTI SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>RIFIUTI SPECIALI</p>	<p>creazione di un sistema semplificato e snello di recupero, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti speciali e pericolosi, attraverso convenzioni con ditte specializzate e/o Consorzi Obbligatori</p>	<p>promuovere accordi di programma e strategie per la riduzione della produzione dei rifiuti</p>
<p>ORGANIZZAZIONE GENERALE E GESTIONALE – PROGAMMAZIONE DI SISTEMA</p>	<p>consolidamento di un sistema di monitoraggio e di verifica della raccolta differenziata a livello provinciale e di un effettivo e trasparente controllo del ciclo dei ricicli in termini di <i>tracciabilità</i> del rifiuto/prodotto</p> <p>valutare l'effettivo impatto delle procedure semplificate dal punto di vista di chi ne usufruisce, evidenziando le eventuali situazioni problematiche di gestione</p> <p>visione integrata degli interventi: coordinamento tra settori, "decoro urbani" (<i>rifiuti, manutenzione del verde, igiene, ... "global service"</i>)</p>	<p>sollecitazione al regolare ed efficace funzionamento dell'ATO (come organismo previsto per legge: "...sarà compito della Giunta Regionale, entro quattro mesi dall'approvazione del Piano, anche al fine di ottimizzare la gestione degli impianti e delle discariche, variare i confini degli ATO, sentiti i Comuni e la "conferenza dei sindaci" degli ATO interessati, ovvero apportare modifiche al sistema dei flussi dei rifiuti tra un ATO e l'altro della Regione..." dal Piano regionale dei rifiuti) per orientare le scelte ed organizzare la programmazione, il coordinamento ed il controllo, dando attuazione sul territorio provinciale degli indirizzi di livello regionale</p> <p>definire modalità appropriate per un collegamento e un supporto reciproco tra l'ATO e l'Agenda 21 Provinciale</p> <p>favorire la massima collaborazione tra imprese, associazioni di categoria, consorzi di filiera dei rifiuti, enti che rilasciano autorizzazioni ed enti di controllo attraverso accordi volontari e percorsi concordati, ricorrendo, quando opportuno, a incentivazioni e agevolazioni</p> <p>incentivare, tramite strumenti finanziari, iniziative di certificazione ambientale (iniziative a sostegno di Sistemi di Gestione Ambientale – SGA e EMAS), per le aziende che operano nel settore, nonché a promuovere a realizzare accordi di programma per determinate filiere</p>
<p>IMPIANTISTICA INTEGRATA – SICUREZZA E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE</p>	<p>attenzione alla programmazione della gestione <i>post-mortem</i> delle discariche</p> <p>verifica fattibilità di un impianto provinciale isola ecologica per alcune categorie di rifiuto</p>	<p>privilegiare le soluzioni di impiantistiche integrate (riciclaggio, discarica, termovalorizzazione con recupero di energia,...)</p> <p>azione di controllo delle emissioni degli impianti di trattamento dei rifiuti attraverso combustione</p>
<p>IMPATTO SOCIO-ECONOMICO E GESTIONALE PER L'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA AI FINI DI UNA PERMANENZA DELLE STRATEGIE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<p>uniformazione delle tariffe a livello di ATO come da legge 36/2003 che impone ai gestori di discariche in Europa (direttiva comunitaria 31/99) di adeguarsi alle nuove direttive tecniche decise a livello comunitario</p>	<p>sul sistema tariffario delineare un programma di confronto con tutti i Comuni della Provincia per individuare parametri comuni</p>
<p>INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE</p>		<p>azione sui cittadini e sulle amministrazioni con un piano permanente di informazione, comunicazione, formazione e educazione sanitaria e ambientale, anche attraverso il confronto con esperienze a livello gestionale sia umbre che di altre realtà</p>

Tabella E. area tematica: GESTIONE DEI RIFIUTI

LEGENDA: il simbolo ■ indica un grado di relazione che vale per tutto il sottotema -
Il simbolo X è un tipo di relazione rispetto ad una specifica strategia o azione

sottotemi	Linee strategiche del Piano di sostenibilità	Eventuali aree di integrazione del Piano di sostenibilità	Relazione con le altre tematiche di lavoro dei Tavoli di concertazione					
			Risorse idriche	Qualità sist. produttivo	Qualità sociale e welfare	Filiera agro-alimentare	Trasporti e mobilità	Energia
<p>PRODUZIONE RIFIUTI E PROCESSI DI RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO</p> <p>RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<p>Incentivare il recupero e il riciclaggio dei rifiuti attraverso adeguati e diversificati strumenti di intervento (part. rif. promozione di campagne informative, cofinanziamenti, partnership,..)</p> <p>Accentuare le strategie per l'intercettazione e il compostaggio della <i>frazione organica</i> dei rifiuti solidi urbani</p> <p>Razionalizzare e uniformare le gestioni della raccolta differenziata</p>	<p>Individuazione di metodologie comuni e condivise per stabilire e definire parametri e linee guida a livello di servizi prestati (es. compostaggio domestico)</p> <p>Permettere uno sforzo maggiore di analisi e proposta in materia di raccolta differenziata, con una particolare attenzione per le realtà frazionali, ed in particolare per quelle più marginali</p> <p>Incentivare ed intervenire con contributi a chi fa la differenziazione dei materiali</p>				X	■	■
<p>PRODUZIONE RIFIUTI SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>RIFIUTI SPECIALI</p>	<p>Incremento delle pratiche innovative di governo locale attraverso strumenti volontari tra istituzioni e categorie economiche rappresentative di tutto il ciclo di vita dei prodotti: produzione, distribuzione, commercializzazione, recupero, riciclo, smaltimento</p> <p>Garantire un adeguato proporzionamento nelle autorizzazioni per procedure semplificate</p> <p>Identificare le percentuali tra produzioni interne ed esterne</p>	<p>Rafforzare i modelli e le modalità per ridurre la produzione e l'intensità dei materiali nel sistema economico: dematerializzazione dell'economia</p> <p>Favorire la produzione e l'utilizzo dei beni duraturi, riparabili e fatti di materiali riutilizzabili</p> <p>Standardizzazione degli imballaggi, nella forma e nei materiali, per favorire il loro riutilizzo e solo in un secondo momento il riciclaggio dei materiali di cui sono fatti</p> <p>Creazione di un sistema semplificato e snello di recupero, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti speciali e pericolosi, attraverso convenzioni con ditte specializzate e/o Consorzi Obbligatori</p> <p>Sui Rifiuti speciali valutare l'effettivo impatto delle procedure semplificate dal punto di vista di chi ne usufruisce, evidenziando le eventuali situazioni problematiche di gestione</p>		■		X		
<p>ORGANIZZAZIONE GENERALE E GESTIONALE - PROGRAMMAZIONE DI SISTEMA</p>	<p>Attivazione di un soggetto unico come l'ATO quale organismo di coordinamento, controllo e valutazione sul ciclo dei rifiuti</p> <p>Incentivare una progettazione /programmazione condivisa e coordinata tra Enti in materia di raccolta differenziata</p> <p>Razionalizzare e mettere a regime il sistema dei controlli e della vigilanza diffusa sulle operazioni di smaltimento dei rifiuti</p>		X					
			X					

	<p>Razionalizzare e uniformare le gestioni della raccolta differenziata</p> <p>Esigenza di una crescita comune</p> <p>Contenimento dei costi</p>	<p>Consolidamento di un sistema di monitoraggio e di verifica della raccolta differenziata a livello provinciale e di un effettivo e trasparente controllo del ciclo dei rifiuti in termini di <i>tracciabilità</i> del rifiuto/prodotto</p> <p>Definire modalità appropriate per un collegamento e un supporto reciproco tra l'ATO e l'Agenda 21 Provinciale</p> <p>Visione integrata degli interventi attraverso un coordinamento tra settori, "decoro urbani" (rifiuti, manutenzione del verde, igiene ambientale,... "global service")</p> <p>Favorire la massima collaborazione tra imprese, associazioni di categoria, consorzi di filiera dei rifiuti, enti che rilasciano autorizzazioni ed enti di controllo attraverso accordi volontari e percorsi concordati, ricorrendo, quando opportuno, a incentivazioni e agevolazioni</p> <p>Consolidamento di un sistema di monitoraggio e di verifica della raccolta differenziata</p> <p>Valutare l'effettivo impatto delle procedure semplificate dal punto di vista di chi ne usufruisce, evidenziando le eventuali situazioni problematiche di gestione</p>	X			X			
			Risorse idriche	Q. sist. Prodotti.	Q. sociale	Filiera Agroalim.	Trasporti e mobil.	Energia	
<p>IMPIANTISTICA INTEGRATA – SICUREZZA E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE</p>	<p>Condividere una logica sovra – comunale ed integrata</p>	<p>Verifica fattibilità di un Impianto provinciale isola ecologica per alcune categorie di rifiuto</p> <p>Attenzione alla programmazione della gestione <i>post-mortem</i> delle discariche</p>		X			X		
<p>IMPATTO SOCIO-ECONOMICO E GESTIONALE PER L'APPLICAZIONE DELLA TARIFFA AI FINI DI UNA PERMANENZA DELLE STRATEGIE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA</p>	<p>Introduzione di un sistema tariffario e di permanenza dell'innovazione come superamento dei contributi regionali</p> <p>Difficoltà interpretative e gestionali</p> <p>Necessità di un organismo di coordinamento</p>	<p>Uniformità delle tariffe a livello di ATO come da legge 36/2003 che impone ai gestori di discariche in Europa (direttiva comunitaria 31/99) di adeguarsi alle nuove direttive tecniche decise a livello comunitario</p> <p>Sul sistema tariffario: programmare un incontro con tutti i Comuni della Provincia per individuare parametri comuni</p>				■	■		
<p>INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE</p>	<p>Attività di promozione della comunicazione e informazione ambientale e accentuazione di modalità partecipate di sostegno sul territorio alle politiche di innovazione, come la raccolta differenziata</p> <p>Consolidamento delle procedure della partecipazione dei cittadini per la scelta delle soluzioni impiantistiche e dei siti</p> <p>Maggiore corrispondenza tra informazioni e sistemi di raccolta "uniformati" in una logica di sistema</p> <p>Specificare meglio i comportamenti da adottare</p>	<p>Azione sui cittadini e sulle amministrazioni con una mirata informazione, comunicazione, formazione e educazione sanitaria e ambientale, anche attraverso il confronto con esperienze a livello gestionale sia umbre che di altre realtà</p>	■	■	■	■		■	